

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1974)
Heft: 7-8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

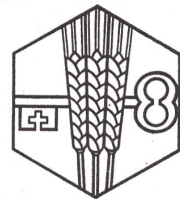
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Luglio-Agosto 1974
Anno IX - N. 7-8

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

Primo agosto rusticano

Nel paesello sperduto fra due alte catene di monti di una romantica vallata ticinese si voleva quell'anno festeggiare il Primo d'agosto. Ne avevano parlato all'unico fore-
stiero che si trovava lassù in vacanza, il sindaco, il buralista postale, e «mamma Giulia» ottuagenaria, ai tempi maestra del villaggio, che tutti chiamavano «l'avvocato», perché era lei che risolveva tutte le questioni difficili per la gente del paese e faceva gli interessi dei suoi figli emigrati. Ma chi ci pensava mai più?

Ora ecco che, venuto il dì della Festa

nazionale, stavo seduto a prendermi il fresco davanti alla mia rustica cucina. Di fronte a me, un orticello non più grande di un lenzuolo, chiuso fra i muri delle case attigue, come un piccolo chiostro. Intorno a me un silenzio di tomba. Così perfetto, che pareva di sentire il sole scivolare sui tetti d'ardesia e l'erbe e le piante grillare sotto la carezza ardente.

Ad un tratto il silenzio fu rotto dalle note di una tromba. In una delle case alte del paese un suonatore stava provando il suo strumento. Si capiva che voleva intonare l'Inno

nazionale e procedeva a tastoni, come un cieco su una scala. Tutto andava benino fino al «Salute Elve... Salute Elve...». E non riusciva più in là.

Cosa significava quella prova? Si voleva proprio far festa? Corsi da «mamm» Giulia.

«Ma certo, una festa coi fiocchi. Con fuochi artificiali. E ci sarà tutto il paese a sentire il suo discorso!».

«Il mio discorso?» chiesi spaventato. «Ma chi ha mai parlato di discorso?». La buona donna assunse un cipiglio autoritario. Ora comandava: «Non faccia tante storie! Lo sa già tutto il paese. Lei farà il discorso e basta...»

Due ore dopo. Le otto di sera. Suonano le campane. Qualche colpo secco, poi più nulla. Il campanaro malpratico tenta e ritenta, come il suonatore del pomeriggio. Giovani e

Continua in quarta pagina



La cascata di Foroglio, in fondo alla Valle Maggia (Val Bavona) invita a ritempranti vacanze tra il verde (foto A. Morosoli)

Questa edizione del Messaggero Raiffeisen appare come numero doppio, per i mesi di luglio e agosto. Il prossimo numero uscirà a fine settembre.



Il 71esimo Congresso Raiffeisen

Buona parte degli oltre 2600 rappresentanti delle Casse Raiffeisen svizzere sono giunti a San Gallo, o nelle sue vicinanze, già nel tardo pomeriggio di venerdì 14 giugno. Sabato vi è stata la possibilità di visitare la nuova sede dell'Unione, dove effettivamente si è registrato un afflusso continuo di delegati. Alle 10.45 ha avuto luogo l'assemblea generale della Cooperativa di fideiussione. Il suo gerente Paul Klaus ha informato sull'attività di questa provvida istituzione che con la sua prestazione di garanzia favorisce grandemente l'ottenimento di prestiti a condizioni favorevoli, senza la presentazione di garanzie reali o in funzione di garanzia suppletoria. L'ingente numero di fideiussioni prestate nel corso del 1973 ha consolidato il primo posto della Cooperativa di fideiussione dell'Unione tra le istituzioni del genere in Svizzera.

Nel pomeriggio è stata tenuta l'assemblea dei delegati dell'Unione alla presenza di numerosi ospiti, in rappresentanza di amministrazioni federali e organizzazioni economiche nazionali e regionali.

Nell'allocuzione di apertura, il presidente dell'Unione Paul Schib si è soffermato dapprima sugli sforzi necessari per neutralizzare le tendenze inflazionistiche. Gran parte della nostra popolazione, ha affermato, dovrebbe modificare la propria mentalità e moderare desideri e pretese nel settore dei beni e dei servizi. Occorre cioè riapprendere a risparmiare maggiormente, in quanto che l'intera economia non può, alla lunga, spendere di più di quello che ha precedentemente accantonato. Ha inoltre accennato all'attuale scottante problema della «partecipazione» da parte dei salariati. Questa «democratizzazione dell'economia» trova certamente la sua migliore espressione e la sua

maggior realizzazione, tra le diverse forme imprenditoriali, nella vera società cooperativa. Ne sono un chiaro esempio le cooperative Raiffeisen, presso le quali la partecipazione nella conduzione aziendale avviene ad ogni livello.

Sulla situazione del movimento Raiffeisen e della Banca Centrale dell'Unione hanno riferito i direttori Edelmann e Roos: ottimi i risultati per il 1973, mentre attualmente risultano dei problemi dall'evoluzione dei saggi d'interesse e dall'incertezza nella formazione di nuovi risparmi che induce ad una prudentissima politica creditizia. Pubblichiamo separatamente ed in modo riassuntivo la loro relazione.

In seguito al rapporto del Consiglio di sorveglianza, presentato dal suo presidente René Jacquod, l'assemblea ha approvato i conti della Banca Centrale, dandone scarico agli organi responsabili. Come alle proposte del Consiglio di amministrazione, l'utile di fr. 3.984.000.93 è stato destinato in ragione di 2,45 milioni per il pagamento dell'interesse al 5% sulle quote delle Casse associate, 1,4 milioni versati alle riserve, mentre il resto è stato riportato in conto nuovo.

Alla fine dei lavori, svoltisi speditamente, il presidente del direttorio della Banca nazionale, dott. F. Leutwiler, ha tenuto una relazione (che pubblichiamo separatamente) nella quale ha esposto gli sforzi dell'istituto di emissione per combattere l'inflazione. Egli ha pure invitato le Casse Raiffeisen a ridurre le concessioni creditizie, onde sostenere gli sforzi della Banca nazionale.

Alla sera si sono svolte due manifestazioni ricreative: una a Widnau, nella Valle del Reno, alla quale presenziarono pure 180 delegati della Svizzera italiana, l'altra a San Gallo. Nella mattina di domenica hanno invece avuto luogo le tradizionali escursioni che hanno concluso l'annuale raduno: 50 torpedoni hanno permesso ai congressisti di ammirare le bellezze dell'Appenzello, del Toggenburg e della Valle del Reno.

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 22 73 81
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano



I membri dei Consigli dell'Unione durante l'allocuzione del presidente Paul Schib.

Foto in alto: In occasione dell'assemblea, i 2600 delegati hanno occupato fino all'ultimo posto il pur capace nuovo padiglione dell'OLMA.
(Tutte le fotografie del Congresso Raiffeisen sono di Felix Schneuwly)

Situazione del movimento Raiffeisen

Nel suo rapporto all'assemblea dei delegati dell'Unione, il direttore dell'Ufficio di revisione, dott. A. Edelmann, ha commentato le principali cifre che confermano i brillanti risultati realizzati dal movimento Raiffeisen anche nel 1973 e dato direttive per l'attività futura. In particolare, oltre all'adattamento dei saggi d'interesse, ha invitato — in considerazione delle domande di finanziamento che pervengono sempre più numerose alle Casse Raiffeisen — ad osservare rigorosamente il mantenimento di una buona liquidità.

Con vivo compiacimento, il direttore Edelmann ha potuto dichiarare, una volta di più, che le chiusure annuali presentano nuove cifre record per il movimento Raiffeisen. Inoltre, con l'unanime approvazione del nuovo statuto in occasione del precedente congresso, si sono poste le premesse per un ulteriore fruttuoso e sempre più esteso operato.

A fine 1973 le 1158 Casse Raiffeisen — aumentate in seguito a 1164 — contavano complessivamente 176.236 soci, ossia 7.946 di più dell'anno precedente. Si tratta di una progressione senza precedenti che, tuttavia, dovrebbe poter venir ulteriormente rafforzata se si tien conto del numero degli abitanti residenti nel raggio di attività. Un buon numero di Casse Raiffeisen dovrebbe porsi, quale traguardo, il raddoppiamento del proprio effettivo nel corso dei prossimi 5-10 anni. Particolare attenzione va dedicata alle donne, madri (sovente avvedute amministratrici dell'economia familiare ed educatrici al risparmio della figliolanza) e figlie, come pure a chi diventa maggiorenne. Anche per assicurarsi le migliori premesse di sviluppo futuro, l'istituto Raiffeisen deve pensare al continuo reclutamento di giovani forze e chiamare a collaborare tutti i ceti della popolazione.

Con l'accrescimento del numero dei soci si rafforzano pure i fondi propri. Va peraltro segnalato che con una cifra di bilancio di quasi 7 miliardi di franchi, il movimento Raiffeisen svizzero non ha registrato nel 1973 perdita alcuna sui debitori.

La cifra di bilancio dei 1158 istituti Raiffeisen è salita a 6.983 milioni. La progressione

è di 837 milioni, pari al 13,61% (banche cantonali 6,70%; banche regionali 8,50%). Significativo è inoltre il fatto che presso le Casse Raiffeisen oltre il 90% dell'aumento è dovuto ai depositi del pubblico, ossia a economie versate su libretti di risparmio e di deposito, obbligazioni di cassa e conti correnti.

Il miglioramento del tasso d'interesse sui libretti è importante per promuovere e sostenere la formazione dei risparmi. Ognuno, moderando le proprie spese ed accantonando dei risparmi, può contribuire alla lotta contro l'inflazione. L'erogazione di prestiti e crediti ha segnato una dilatazione del 13,8 per cento. Nel nuovo esercizio, però, anche le Casse Raiffeisen devono tener conto del rallentamento già palesatosi in più posti

nell'afflusso di depositi, come pure della possibilità di forti prelevamenti: necessita perciò mantenere prudenzialmente elevate riserve di liquidità. Vanno inoltre finanziate solo opere assolutamente urgenti.

L'utile netto di 21,568 milioni di franchi ha portato le riserve a 237,833 milioni. Il 1974 pone però le Casse Raiffeisen, anche per quanto riguarda la situazione reddituale, di fronte a condizioni radicalmente mutate. L'adattamento del tasso d'interesse per le operazioni attive (specialmente prestiti ipotecari) avviene con mesi di ritardo in relazione al rialzo dei tassi per le operazioni passive (particolarmente obbligazioni di cassa e libretti). Ci si deve perciò aspettare una riduzione dell'utile, anche perché presso gli istituti Raiffeisen il 97,60% dei proventi è costituito dagli interessi, mancando altri consistenti cespiti d'entrata. Va comunque detto che il bonifico di un interesse migliore per i risparmi corrisponde anche ad un imperativo di giustizia sociale. Il conseguente adattamento del tasso sui prestiti è indispensabile. In proposito si può richiedere ai debitori che abbiano ad assumersi questo sacrificio. Va infatti tenuto conto del fatto che in questi ultimi anni l'enorme svalutazione del valore del denaro ha provocato uno spostamento patrimoniale dai risparmiatori ai debitori dell'ordine di circa 15 miliardi di franchi.

La Banca Centrale nel 1973

I risultati per il 1973 della Banca Centrale, che nell'anno in rassegna si è sistemata nel nuovo stabile dell'Unione, sono pienamente soddisfacenti. Il direttore J. Roos, oltre a commentare i conti, ha rammentato ai delegati taluni principi per l'attività creditizia e che regolano i rapporti tra Casse Raiffeisen e Banca Centrale.

Durante il 1973 i capitali della clientela presso le Casse Raiffeisen sono aumentati di 757 milioni. A loro volta, le Casse hanno fatto affluire alla Centrale 122 milioni, cifra notevolmente inferiore ai 185 milioni del

1971 e ai 170 milioni del 1972. Ciò significa che nel 1973 le Casse hanno versato molto più prestiti che negli anni precedenti.

Anche le concessioni di credito della Banca Centrale alle Casse associate non sono mai state così numerose e importanti come nel 1973. Molte non vennero tuttavia utilizzate, o lo furono solo in parte, grazie appunto all'elevato afflusso di depositi. Le aperture di credito da parte della Banca Centrale sono state però preziose per le Casse Raiffeisen, che hanno così potuto impegnarsi in concessioni creditizie.

Nelle anticipazioni a privati e a enti pubblici, l'attività della Banca Centrale fu limitata dalle restrizioni creditizie. Il contingente disponibile venne utilizzato per finanziare costruzioni urgenti (abitazioni, canalizzazioni, impianti di depurazione, acquedotti, scuole eccetera).

Per il 1973 il bilancio della Banca Centrale ha segnato i seguenti cambiamenti principali:

- crediti a termine presso banche — 36 milioni
- depositi delle Casse Raiffeisen, deduzione fatta dei crediti concessi + 122 milioni



Il direttore Edelmann informa sulla situazione del movimento Raiffeisen. In primo piano, da destra a sinistra, il Landamano dott. Willi Geiger ed i membri del Consiglio di amministrazione prof. Plinio Ceppi e Alfred Burdet.



Il direttore della Banca Centrale dell'Unione Josef Roos.

● crediti in conto corrente	+ 10 milioni
● crediti a enti pubblici	+ 27 milioni
● investimenti ipotecari	+ 21 milioni
● titoli	+ 98 milioni
● cifra di bilancio	+ 181 milioni

Il 21 maggio 1973, dopo quasi cinque anni di lavori, vennero aperti gli sportelli della nuova sede. Essa è costata fr. 16.443.409.10, importo che corrisponde quasi esattamente al preventivo.

In seguito alla forte estensione delle operazioni attive e passive, come pure al rincaro generale, si registra un accrescimento di tutte le cifre del conto profitti e perdite. Il margine tra interessi attivi e passivi si è allargato di 1,6 milioni, mentre la lievitazione delle spese generali è di 1,3 milioni. L'utile netto di 3,9 milioni supera di mezzo milione quello dell'anno precedente.

Il direttore Roos ha quindi proceduto ad una disamina dei problemi attuali. Nella sua attività, la Banca Centrale costata che molte Casse hanno rilasciato ingenti promesse di credito. Essa deve quindi tenere notevoli fondi disponibili per tali pagamenti, cosa particolarmente importante nel caso in cui dovesse subentrare un cedimento nell'afflusso di depositi. Può perciò concedere crediti a Casse associate, a privati ed a comuni solo nell'ambito dei mezzi rimanenti. In ogni caso si vuole evitare che le singole Casse Raiffeisen aumentino i loro impegni per prestiti da versare, per cui da tempo es-

se sono state invitate a concedere nuovi crediti solo dopo intesa con la Banca Centrale. Il direttore Roos ha quindi rammentato taluni vecchi principi amministrativi:

1. L'attività creditizia di ogni Cassa deve svolgersi in relazione ai mezzi di cui dispone effettivamente, e non basarsi su depositi previsti. L'afflusso di depositi può arrestarsi o essere superato dai prelevamenti. Non bisogna quindi promettere di più di quello che si ha. Inoltre, almeno il 10% della cifra di bilancio dovrebbe essere collocata presso la Banca Centrale, quale riserva di liquidità.
2. La concessione di crediti per il pagamento dei quali occorrerà presumibilmente chiedere l'aiuto dell'Unione è subordinata all'approvazione della Banca Centrale. Essa va cioè interpellata, per assi-

curarsi il credito necessario, prima di rilasciare promesse al richiedente.

Nella trattazione di domande di credito di costruzione, necessita assolutamente esaminare in modo approfondito se le attuali elevate condizioni d'interesse sono sopportabili per chi intende costruire. Se per nuove costruzioni di case unifamiliari occorre prevedere, per interessi e ammortamenti, degli oneri annuali di 20.000 franchi, ciò che è ancora poco per un debito di 250.000 franchi, il proprietario deve poter disporre di entrate elevate e sicure. Non è che un segno di ragionevolezza e prudenza se dei progetti vengono rimandati finché risulterà una stabilizzazione. E' certo piacevole concedere crediti e aiutare persone; occorre però anche sapere dire di no se le circostanze lo impongono.

Primo agosto rusticano

Continuazione dalla prima pagina

ragazzi accorrono, lanciano frizzi, si beffano del malcapitato. A passo di corsa arriva il maestro di scuola, scompare nella torre campanaria e, un momento dopo, si spandono, nel crepuscolo, le note festose di una melodia popolare.

Si fa buio. Il cielo è trapunto di minuscoli fiori d'oro. Dal fondo della valle sale il canto del fiume che scroscia fra i sassi. Col sindaco e il maestro siamo saliti al grotto, seguiti dalla scarsa gioventù del villaggio. I più anziani vengono su, senza fretta, per il sentiero fra i prati. Donnette che portano in volto i segni della rinuncia e della fatica, vecchietti in manica di camicia, dagli occhi piccoli e furbi, appoggiati al bastone.

Sopra le nostre teste una navata di castani frondosi. Mi fa da cattedra un tavolo di granito, sul quale diffonde la sua luce fioca una lanterna da stalla. Il mio uditorio è celato nell'ombra. Non lo vedo, lo sento attorno a me, raccolto, come in chiesa: gli uomini da una parte, le donne dall'altra. Tutti in piedi. Le donne hanno le mani incrociate sul grembo.

Il sindaco apre la rustica cerimonia, poi m'invita a parlare. Mi par di sognare. L'ora mistica, questi uomini come in attesa di un miracolo, questo mormorio di fronde e di acque che è come il commento di una orchestra invisibile... A stento riesco a vincere la commozione che mi stringe la gola.

«Cari concittadini...!» Devo avvicinare il manoscritto alla luce della candela. Non ho osato improvvisare. Temo questa gente più che un'adunata d'intellettuali. E quando accenno alla dura e quasi eroica vita di queste donne, indovino che gli occhi si abbassano, che i volti scarni arrossiscono. Non ne ho forse offeso la rude modestia? Che cosa so io della loro esistenza?

Quando ebbi finito, solo gli uomini, e qualche ragazza, si lasciarono strappare un applauso. Le donne tacquero. Un silenzio più eloquente di ogni ovazione.

Gli uomini intonarono, come meglio potero, l'inno patrio. Poi ci furono i fuochi d'artificio e un lungo bruco luminoso si vide strisciare giù lungo il pendio, fino alla casa del sindaco, il quale, tenendo osteria, offrì una bicchierata a tutto il paese. Quando si rincasò era notte tarda.

Ma la festa per me non era ancora finita. Mi ero appena coricato nella mia linda stanzetta odorosa di cotogne, e già navigavo verso le dolci rive dell'oblio, quando mi parve di udire, come da una lontananza infinita, una ben nota melodia. Chi poteva mai cantare a quell'ora? Sognavo forse? Eppure «Quel mazzolin di fiori...». Aprii la finestrella. Nella stanza irruppe una folata di voci canore.

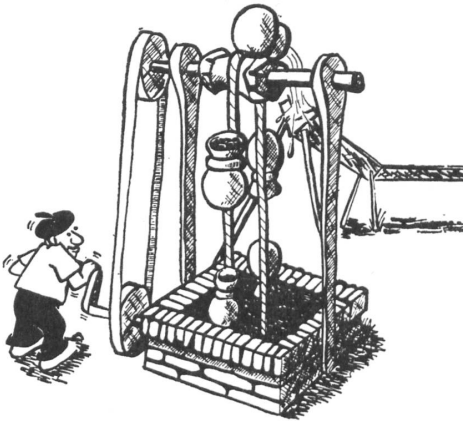
Come poche ore fa, sotto i castani del grotto, più che vederli, indovino i giovanotti e le ragazze del paese che sono venuti a farmi una serenata. Dono più gradito non potevo sperare. Forse non ignorano quanto io ami i canti della mia terra, io, sempre malato di nostalgia.

Li ascolto, dietro l'inferriata della finestra. Non li vedo, ma sento la loro anima che sale ad incontrare la mia. Sono con loro una cosa sola. Una cosa sola con la terra che ci ha generati, coi castani e i faggi che disegnano figure mostruose nel chiaro lunare, con le acque che scrosciano sotto i dirupi, coi monti che si stagliano netti sul fondo smaltato del cielo.

Oh, il fascino di quei canti, in quell'ora e in quel loco! «Grazie, grazie amici. Non potevate farmi un piacere maggiore di questo», sussurrai, più che non gridassi, per l'emozione.

... Era ormai passata la mezzanotte, quando la brigata si allontanò cantando. Non potevo scostarmi dalla finestra. Mi ritirai che le care voci s'erano spente da un pezzo e solenne regnava sul paesino il gran silenzio della montagna.

CAMILLO VALSANGIACOMO



La Cassa Raiffeisen non è un pozzo al quale si possano inesauribilmente attingere prestiti e crediti. Anche un pozzo dev'essere alimentato: così, la Cassa Raiffeisen dà in base a quanto riceve. Ognuno collabori a questa opera d'indipendenza finanziaria locale affidandole i propri risparmi e incoraggiando i propri conoscenti a fare altrettanto!

Utilità delle Casse Raiffeisen L'intervento del landamano dott. Willi Geiger

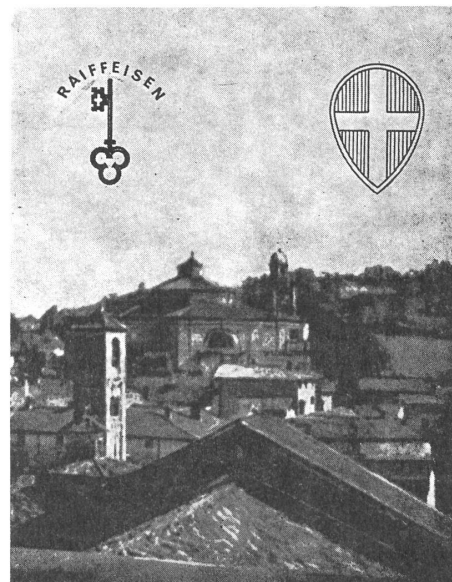
Graditissimo ospite all'assemblea dei delegati, il landamano prof. dott. Willi Geiger, già rettore della locale Università di scienze economiche e sociali, ha porto ai delegati il benvenuto del Consiglio di Stato del cantone San Gallo e delle Autorità cittadine. In merito all'attività delle Casse Raiffeisen egli ha affermato che le esperienze degli ultimissimi anni dimostrano chiaramente quanto importante sia per le singole regioni di poter disporre di efficienti istituti bancari rivolti al soddisfacimento delle necessità locali. Gli 84 istituti Raiffeisen esistenti nel cantone San Gallo hanno sovente reso possibile ai Comuni, malgrado le restrizioni creditizie, la realizzazione di quei progetti assolutamente improrogabili.

Il cantone San Gallo si adopera per aiutare le popolazioni di montagna mediante il risanamento delle loro abitazioni. Si trova tra quei cantoni che fanno maggiormente uso

delle possibilità offerte dalla legislazione federale in questo campo.

Per questa azione non basta però l'impiego di mezzi ingenti da parte dei poteri pubblici: occorre anche l'appoggio del sistema bancario. Ora, oltre alla Banca cantonale è soprattutto l'organizzazione Raiffeisen che sostiene vigorosamente gli sforzi delle autorità. Senza le Casse Raiffeisen non sarebbe mai stato possibile realizzare tutti quei progetti di risanamento messi in atto nel corso di questi ultimi anni.

Proprio nei tempi attuali, nei quali molti risparmiatori — attirati da qualche tasso d'interesse più vantaggioso — collocano i loro fondi fuori dalla propria regione, assumono grande importanza le idee basilari degli istituti Raiffeisen. Tramite la Cassa Raiffeisen, che coordina e sostiene l'azione di mutuo aiuto e di sforzo personale, diventa possibile, anche in tempi difficili, il soddisfacimento di giustificate necessità di credito.



Da Mendrisio

Come si diventa soci?

Basta sottoscrivere l'adesione e pagare fr. 200.— di quota sociale che frutta interesse (massimo 6 per cento) dal 1. gennaio dell'anno seguente.

Questa somma viene restituita ai dimissionari o passata agli eredi in caso di decesso.

Prestiti

Ora che gli altri istituti rifiutano i mutui riceviamo istanze di prestito da molte persone non socie o che lo sono solo di nome, cioè non hanno mai avuto rapporti con la Cassa: niente depositi, obbligazioni, conti correnti, ecc. o inezie.

Dobbiamo, in questi momenti di restrizioni, riservare dapprima la disponibilità ai *buoni*, vecchi clienti.

Solo se resta liquidità si possono accontentare gli altri richiedenti.

Abbiamo spesso ammonito: «non aspettate fin che avete bisogno di un prestito a farvi soci».

Non dimentichiamo che nessuno è certo di non avere mai bisogno di un prestito. Il creditore di oggi può diventare domani debitore.

Soci: il 15 maggio 1974 erano 485. E' vicino il traguardo dei 500.

Propaganda

Fate conoscere la Raiffeisen agli amici, ai parenti.

Passate loro il nostro mensile «Messaggero Raiffeisen».

Nuovi depositanti permettono di dare incremento allo sviluppo economico del Magnifico Borgo, attraverso altri prestiti.

Ventesimo

Sarà festeggiato nel 1976: chi ha idee originali in proposito le suggerisca.

Una raccomandazione

Per un prestito, un consiglio, rivolgetevi dapprima allo sportello della banca Raiffeisen 8.00/12.00 e 14.00/17.30.

Solo se non siete soddisfatti interpellate il presidente od altri membri della direzione. Grazie!

Infatti ogni giorno da Mendrisio e da altri paesi il Presidente riceve parecchie telefonate nelle ore dei pasti.



Paesaggio dell'Appenzello, tra Speicher e Teufen, con veduta sul Säntis.

(foto C. Schildknecht)

La lotta contro l'inflazione

Il presidente del Direttorio della Banca nazionale, dott. Fritz Leutwiler, ha esposto e motivato al Congresso Raiffeisen l'operato dell'istituto di emissione nella lotta contro il rincaro, che rimane l'obiettivo principale della politica economica svizzera. Nella seconda parte della sua relazione ha trattato l'attività creditizia delle Casse Raiffeisen il cui incremento per il 1973 è stato di oltre il doppio di quello segnato dalle banche contingentate. Ha perciò invitato le Casse Raiffeisen a frenare l'erogazione di prestiti, anche per non arrischiare di essere assoggettate ad un'eventuale prossima limitazione creditizia.

«L'evoluzione dei prezzi in Svizzera permane estremamente insoddisfacente, anche se per il momento è un po' meno sfavorevole che presso molti dei nostri principali partner esteri. La lieve tendenza regressiva delle quote di rincaro degli ultimi mesi (dall'11,9 per cento in dicembre all'8,7% in aprile e 9,8% in maggio) non può tuttavia illuderci, in quanto che al livello dei prezzi all'ingrosso sono sempre ancora «in viaggio» dei forti impulsi al rincaro, che si ripercuoteranno nei prossimi mesi sul costo della vita. Specialmente le merci importate segnano un rincaro eccezionale (+ 28,8% in aprile, rispettivamente 26,1% in maggio), cosa che va posta in relazione da un canto alle conseguenze degli aumenti di prezzo per il petrolio e le materie prime, e, dall'altro, all'inflazione dilagante in tutto il mondo. A ciò si aggiungono forti impulsi ascensionali provocati dalla crescita di numerosi elementi dei costi, i quali, da parte loro, sono nuovamente condizionati dalla compensazione al rincaro connessa agli indici.

La lotta contro il rincaro è e deve continuare ad essere l'obiettivo preminente della politica economica svizzera. Purtroppo, però, in questa lotta ci si affida prevalentemente alla politica monetaria e creditizia, la quale dovrebbe urgentemente venire appoggiata in modo appropriato nel settore delle finanze pubbliche come pure mediante azioni nelle quali gli interlocutori sociali tengano conto della politica reddituale. Ciò indebolirebbe sensibilmente le tensioni che si manifestano sul mercato monetario e dei capitali, particolarmente la lievitazione dei saggi d'interesse.

In seguito alle misure decretate dal Consiglio federale per proteggere la moneta ed ai provvedimenti nel settore del credito, soprattutto però conseguentemente alla liberazione del corso di cambio a partire dal 23 gennaio 1973, la politica monetaria e creditizia è diventata molto più incisiva. Da allora l'istituto di emissione è riuscito a tenere efficacemente sotto controllo l'evoluzione della massa monetaria. Si trattava dapprima di diminuire una forte eccedenza di liquidità che proveniva essenzialmente dal 1971, allorché il nostro Paese venne letteralmente sommerso da capitale estero. La Banca nazionale doveva allora ancora sostenere il dollaro, per cui, allo scopo di impedire che il corso di cambio scendesse al di sotto dei limiti convenuti, dovette acquistare divise dietro franchi svizzeri, alimentando così il mercato contrariamente alle esigenze di stabilità. Nel frattempo questa ec-

cedenza di liquidità è stata assorbita in parte conseguentemente alle maggiori esigenze dovute alla crescita economica, e in parte mediante i provvedimenti di neutralizzazione imposti dalla Banca nazionale sotto forma di averi minimi.

Dal quarto trimestre 1973 l'approvvigionamento di liquidità divenne precario. Il massiccio rincaro del petrolio assorbì la liquidità eccedente anche al di fuori del sistema bancario.

Gli obiettivi della politica della Banca nazionale sono di duplice natura. Da una parte, regolando la circolazione del denaro si intende ridurre gradualmente il sopravanzo monetario che finanzia l'aumento dei prezzi. Dall'altro canto, si intende impedire che in seguito ad un'inadeguata estensione di crediti venga creato nuovo potenziale inflazionistico. A questo scopo la massa monetaria dev'essere mantenuta in ragionevole rapporto alle reali possibilità di sviluppo dell'economia svizzera, mediante completo sfruttamento delle forze produttive esistenti; inoltre occorre badare che la liquidità del sistema bancario sia sufficiente per permettere uno svolgimento senza intoppi del traffico dei pagamenti.

Si è molto discusso, negli ultimi tempi, della politica dei saggi d'interesse della Banca nazionale. Sembra però che in proposito esistano dei malintesi di ogni genere. La Banca nazionale stessa fissa unicamente il tasso di sconto e quello per il credito dietro pegno; ciò in linea generale, ai sensi di una politica che si basa sulla situazione esistente, che segue quindi principalmente l'evoluzione dei saggi d'interesse sul mercato. Essa esercita inoltre un influsso sui tassi d'interesse per le obbligazioni di cassa, in quanto che necessita il suo consenso per l'attuazione degli aumenti previsti dalle banche.

Essenzialmente, però, il livello dei tassi di interesse è determinato dal mercato. La Banca nazionale può unicamente tentare di evitare o diminuire la portata di balzi troppo forti dei tassi, ma alla lunga non può contrastare la tendenza del mercato. Ed è sotto questo aspetto che vanno considerati i provvedimenti di politica monetaria degli ultimi mesi. Essi erano rivolti ad assicurare al mercato un normale, ma non troppo abbondante approvvigionamento ed a ridurre i saggi d'interesse per eurofranchi, che a periodi avevano assunto dei livelli spropositati. Ciò poiché questi tassi provocavano l'espatrio di capitali che altrimenti sarebbero stati disponibili all'interno per investimenti a lunga scadenza. Il fatto che dalla

fine dello scorso anno le condizioni d'interesse per prestiti pubblici indigeni siano saliti di circa il 2% dimostra peraltro che la critica, mossa a volte all'indirizzo della Banca nazionale, nel senso che essa perseguirebbe una politica di liquidità in contrasto con quella del mantenimento di bassi tassi d'interesse, non è giustificata. Pure fuori posto è però anche il rimprovero in senso contrario, dato che in tal caso il tasso d'interesse per nuovi prestiti pubblici non sarebbe ora dell'8%, bensì probabilmente del 10%.

I provvedimenti presi in relazione al parziale insuccesso del prestito della Confederazione costituiscono parte essenziale di tale politica.

In considerazione dell'insicurezza sullo sviluppo dei saggi d'interesse ed in seguito alla relativa reticenza da parte degli investitori era divenuto indispensabile di stabilire un periodo di pausa per permettere una normalizzazione del mercato dei capitali. Questo sembra raggiunto almeno per quanto concerne il primo obiettivo. Le misure prese non sono proprio classiche; lo sappiamo e non vogliamo nemmeno mantenerle più a lungo di quanto assolutamente necessario. Di fronte a sviluppi eccezionali occorre però anche, qualche volta, prendere provvedi-

.la pita

*La pita, la pita
che vita
che gh' tocal
Par tre settimann
li tûta squarada
sui öv*

*la mangia squâs mia
la s' möv
tant pocch ca la par
'na fotografia.
E quand pöö iè föra
tûcc sti pûrasitt,
ma quanti pagür
pai ratt
pai biss
pai gatt
pai sciss
ca gira,
domà par 'na föia
ca s'möva o pa 'l temp
ca vöia cambiaa!
Sgarbaa tütt al di
par tanti scanati
e ròmpagh i tocch
tropp dür o tropp gross,
ciamai se i sa sbanda,
spartii se i s'zacagna
e quand i ga pien
al goss e da nocc,
tegnii sott ai penn
al tivi, scondüü.
Che vita, che vita,
ca fa mai 'na pita
pa 'n para da mes!*

Ma i mamm però i la fa fin chi ga vita ...

Giovanni Bianconi



Il presidente del Direttorio della Banca Nazionale Svizzera dott. Fritz Leutwiler.

menti eccezionali. Sulla base delle medesime considerazioni, abbiamo deciso di stabilire per il terzo trimestre un volume complessivo molto basso per nuovi prestiti pubblici, allo scopo di non sforzare il mercato e di ristabilire la fiducia.

La politica monetaria e creditizia da sole non bastano però per raggiungere gli obiettivi di stabilità, specialmente allorché le realtà economiche e politiche non permettono sempre di applicare questi provvedimenti con la necessaria rigidità e coerenza. La Banca nazionale sarebbe lieta se nella sua politica ottenesse un maggiore appoggio da parte del settore pubblico e degli interlocutori sociali. Purtroppo, da questo punto di vista le previsioni non sono buone per il momento.

Dopo queste considerazioni prevalentemente su problemi di natura generale, consentitemi alcune osservazioni sullo sviluppo dei vostri istituti, così come possiamo giudicarlo dal nostro punto di vista.

Nell'ambito della statistica bancaria le Casse Raiffeisen assumono un posto imponente per numero di istituti, ma piuttosto modesto in relazione alla cifra di bilancio. A fine 1973 questa ascendeva a 7 miliardi di franchi: si tratta del 2,5% del bilancio complessivo di tutte le banche.

Nella maggioranza si tratta di piccoli istituti, con un bilancio medio di 6 milioni di franchi. Solo 56 Casse presentano una cifra di bilancio di oltre 20 milioni. Il 60% del bilancio totale di tutte le Casse Raiffeisen concerneva i depositi a risparmio e corrispondeva al 7,6% dei depositi a risparmio complessivi di tutte le banche. Il 55% dei fondi ricevuti risultavano investiti in prestiti ipotecari; si tratta del 6,2% degli investimenti ipotecari complessivi di tutte le banche.

L'importanza delle Casse Raiffeisen è tuttavia commisurabile non tanto dalle cifre di bilancio, quanto più dai loro scopi che consistono nel ravvivare le forze latenti della popolazione rurale mediante la pratica del mutuo aiuto, nel promuovere il senso comunitario e rafforzare così il Comune quale elemento politico d'importanza basilare per lo Stato.

Occorre indubbiamente molta perseveranza e risolutezza per la realizzazione di questo programma d'utilità pubblica, contro tutti i dubbi e le opposizioni iniziali.

Nel corso dei decenni le Casse Raiffeisen hanno raggiunto un'importanza veramente

notevole ed una solida posizione nei comuni rurali. La situazione di preminenza ed il rilevante sviluppo assunto sul piano regionale, i vostri istituti lo devono però anche alla circostanza che essi si sono dimostrati straordinariamente atti a superare ogni crisi. Per motivi d'ordine amministrativo le banche con una cifra di bilancio fino a 20 milioni di franchi non sono sottoposte alla restrizione creditizia ed all'obbligo degli averi minimi. Ne consegue che delle 1158 Casse associate alla vostra Unione, attualmente ve ne sono solo 56 sottoposte alla limitazione creditizia. La stragrande maggioranza delle Casse approfitta quindi parzialmente del fatto che gli istituti più grossi hanno più o meno le mani legate.

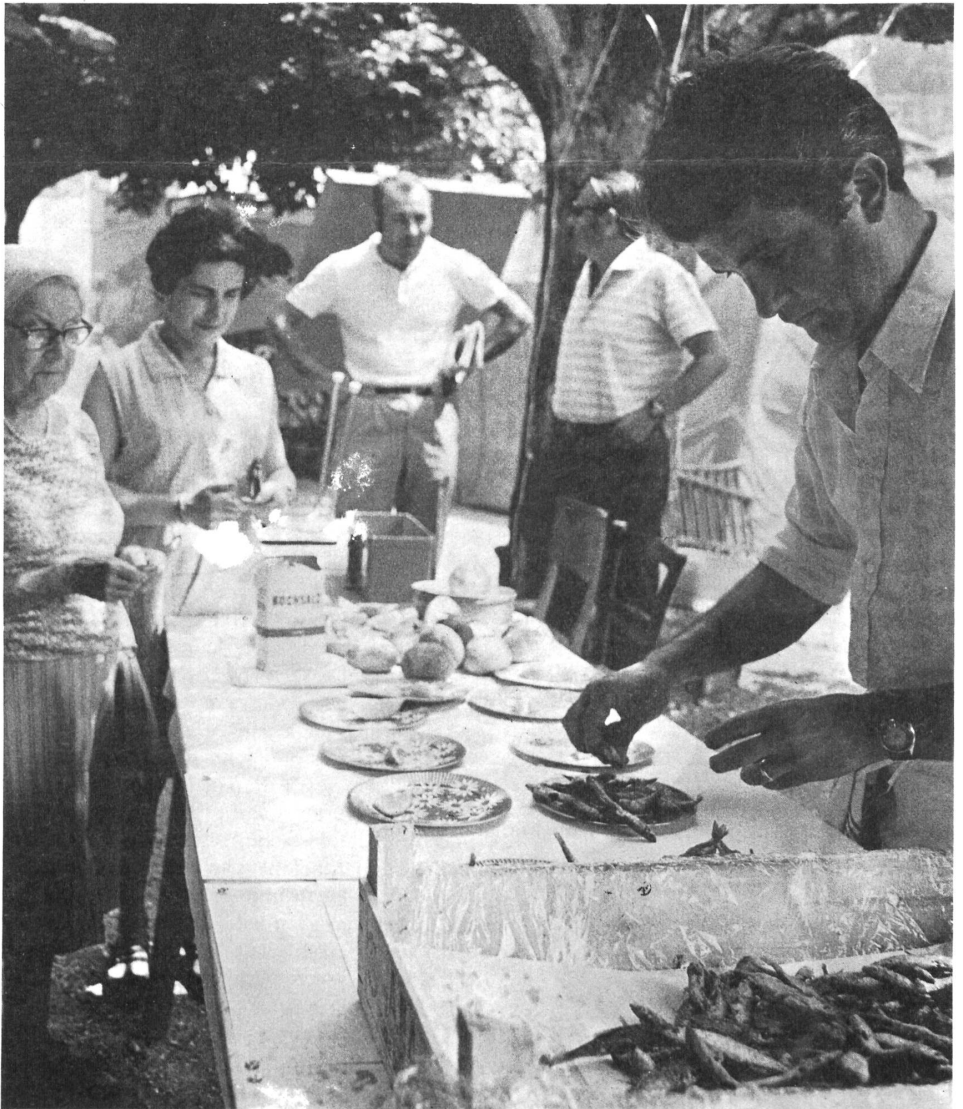
Delle banche che hanno perso dei clienti a favore delle Casse Raiffeisen ci hanno ripetutamente fatto presente che con le nostre misure di politica creditizia svantaggiamo la loro competitività. Se esaminiamo lo sviluppo dei vostri bilanci nel 1973, constatiamo che questi rimproveri non sono completamente campati in aria. Le poste che presso altre banche ricadono nella limitazione creditizia, nel 1973 hanno segnato un aumento del 14% presso le Casse Raiffeisen. Se poi si considerano le Casse non sottoposte

alla limitazione creditizia, l'aumento dovrebbe aggirarsi persino sul 16%, quindi oltre il doppio della progressione segnata dagli istituti contingentati. Comprenderete perciò certamente se, in considerazione di queste cifre, io vi rivolgo l'invito a voler usare in futuro una maggiore reticenza nelle vostre concessioni di credito. Sarebbe deplorabile, per voi come per noi, se in una prossima limitazione creditizia dovessimo includere tutti gli istituti, quindi anche i più piccoli.

Nel complesso, quelle Casse Raiffeisen sottoposte alla restrizione creditizia si sono attenute ai limiti fissati. Noi ve ne siamo grati. D'altra parte, abbiamo avuto cura di alleggerirvi il lavoro amministrativo, sapendo come le notifiche richiedano alle piccole banche molto dispendio di tempo.

Siate certi che la Banca nazionale terrà presente anche in futuro, per quanto possibile, i vostri problemi. Nella lotta contro l'inflazione, che è nell'interesse di tutti, dipendiamo però anche dalla vostra comprensione e dalla vostra collaborazione.

Il Direttorio della Banca nazionale presenta in questo senso all'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen i suoi migliori auguri per un ulteriore fiorente sviluppo.»



La festa del pesce a Bissonne.

(foto R. Wiederkehr)

II

Si diceva nel precedente articolo che nemmeno l'istituzione giuridica (qualsiasi sia la sanzione prevista) ha mai potuto abolire la «immoralità», la trasgressione alla regola. La pronuncia della pena costituisce riaffermazione del diritto che per il fatto stesso di essere stato violato è indice di inefficacia. Occorre quindi cercare altrove la ragione della sua esistenza, che la psicanalisi ha trovato nel fatto che la legge si costituisce per il gruppo come «oggetto d'amore», cioè come elemento concreto sul quale gli individui esperiscono un processo di identificazione che fonda, in quanto questo processo avviene sullo stesso oggetto, la coesione del gruppo, al quale l'individuo è filogeneticamente destinato ad appartenere, non solo in forza del meccanismo della selezione naturale, ma (come ritiene Freud) spinto da una tendenza alla socialità derivante dal bisogno di contatto con l'alter risalente all'angoscia originaria di separazione dalla madre, unico elemento nel quale l'infante può gradatamente individuarsi e, soprattutto, dal quale è completamente dipendente.

Da questo profilo si può quindi sostenere che la pena sia affermazione della socialità dell'uomo.

Ma, essendo a questo punto evidente che separazione dall'alter è sinonimo di morte (l'infante abbandonato muore se non altro per mancanza di cibo), Franco Fornari (Psicanalisi della situazione atomica, Rizzoli) scopre in questo assunto la vera (in quanto fatto culturale deve infatti essere frutto della psiche) origine delle leggi ed asserisce «esistere un *legame originario tra la madre e le leggi, in quanto l'una e le altre sembrano rappresentare originariamente la necessità di mantenere dentro di noi la nostra morte per evitare di morire*».

L'uccisione della preda (leggi: cibo) equivale psicologicamente all'uccisione della madre (fonte del cibo originario).

L'uccisione della madre equivale (per quanto detto prima) alla angoscia di morte (cioè alla perdita per sempre del cibo).

Ma l'uomo ha tendenza a negare la propria morte (non è forse questa la vera origine della religione: quel disperato bisogno di credere o dimostrare l'immortalità e l'esistenza d'una vita ultra-terrena?) e a alienarla da sé con un meccanismo di carattere persecutorio con il quale la Morte viene «umanizzata» viene cioè personificata allo scopo di poter essere combattuta. Se la Morte come entità astratta ed onnipotente è fonte di angoscia, contro la quale non vi è difesa, l'idea invece di un nemico che vuole uccidere è sopportabile in quanto con l'uccisione del nemico si uccide anche ciò che il nemico rappresenta e cioè, come detto, la Morte. Per dirla con Fornari: «Il male nasce nella misura in cui gli uomini sono attirati dall'illusione di eludere la Morte».

La legge in questa prospettiva assolve diver-

si compiti: quello di impedire lo stato di bellum omnium contra omnes, cioè di libera aggressione (ma, purtroppo, esistono molte «leggi» diverse per cui il nemico e cioè le angosce persecutorie vengono proiettate su altri «alter», cioè, ad esempio, su altre razze, ciò che costituisce il motivo psichico dell'esistenza della guerra e dell'impossibilità di creazione di uno stato mondiale che sarà forse attuabile il giorno in cui si potrà trovare un «alter» diverso dall'uomo, ad esempio esseri extra-terrestri, ecc.) quello (confronta pag. 178 Psicanalisi della guerra, Feltrinelli) di delimitazione mediante una legge concreta e l'assioma nullum crimen sine lege «dell'infinito ed incontrollabile e — al limite — dell'infinito

la colonna del presidente

Imparare

Einaudi, il grande statista italiano, ancora poche settimane prima della morte, avvenuta a 87 anni, leggeva molto, soprattutto per imparare diceva, proprio lui che fu maestro di alto rango.

Noi tutti possiamo salire, migliorare attraverso la lettura seria. E' un bisogno materiale. Dobbiamo elevarci culturalmente e anche professionalmente.

La Cooperativa di fideiussione

La nobile e altamente sociale istituzione, annessa all'Unione, creata 32 anni fa, non è sufficientemente conosciuta ed apprezzata da tutte le Casse.

Occorre aderire, dopo di che è possibile far beneficiare della sua garanzia i richiedenti di prestiti che non sono in grado di fornire altre garanzie.

Quanti lavoratori seri possono far capo alla Coop di fideiussione, evitando così di ricorrere alle istituzioni specializzate nello spennare con elevati interessi i debitori che vi ricorrono per l'acquisto di una lavatrice, di macchinario artigianale, di un'automobile necessaria per ragioni di lavoro, ecc., ecc.

25.mo di Tesserete

Riuscitissima l'assemblea del 25.mo e la festa commemorativa. Proprio una delle migliori di questi ultimi anni.

della colpa» generata dall'aggressione psichicamente operata a danno del nemico, infine quello di giustificazione (pagina 122) fondata sul «bisogno di aver ragione; particolarmente evidente nella prassi giudiziaria, nella quale molte volte ciò che più spinge la gente ad intentare processi non è tanto l'effettivo interesse che è in gioco a muovere le cose, quanto piuttosto il bisogno di avere ragione, in quanto i conflitti legati a interessi mobilitano una forte aggressività inconscia, percepita come colpevole. In questi casi, l'organizzazione giuridica viene impiegata per farsi dire dalla legge che si ha ragione: che cioè non è vero che si è cattivi e non è vero che si è colpevoli». Concludendo si deve ammettere che la repressione penale oltre che problema sociale è soprattutto un fatto psichico e coinvolge la natura stessa dell'uomo, responsabilizzando ciascuno di noi.

Esso sarà trattato nei prossimi articoli e vedrà la partecipazione dei detenuti stessi oltre a quella fervidamente auspicata dei lettori.

Amorc

La ricorrenza coincide con un rinnovato impegno, come lo dimostra la nuova accogliente sede e come soprattutto lo testimonia il successo che raccoglie la Cassa, la quale ha ora allargato il raggio d'attività a quasi tutta la Capriasca.

Complimenti signor presidente Cattaneo, signor Cassiere Rovelli e dirigenti tutti.

Corsi regionali

Dopo l'annuale assemblea del settembre 1973 si tennero corsi regionali a Lavorgo, Rivera, Pazzallo, Bioggio, Camorino, Gordola, per la discussione, in una cerchia limitata, dei problemi comuni circa la sede, la propaganda, lo stipendio del cassiere, la tabella degli impegni e della liquidità, i vincoli alla Centrale, il centro meccanografico, il cassiere sostituto, il cassiere itinerante, la cooperativa di fideiussione, i particolari bisogni delle singole Casse, ecc.

Altri tre corsi sono in programma in Valle di Blenio, Valle Maggia e Luganese.

Si spera di portarli a conclusione prima della prossima assemblea.

Appello

Dirigenti del Ticino - Mesolcina - Calanca! Non dimenticate la data di sabato pomeriggio 7 settembre 1974!

L'assemblea annuale che avrà luogo a Capolago e al Monte Generoso sarà un nuovo felice incontro che si ripete ogni anno dal 1947.

Scambio di opinioni, aggiornamento, rinnovo della fede Raiffeisen, idee nuove, entusiasmo per altri impegni ed altre iniziative saranno alla base dell'assemblea di settembre.

Riservatele la vostra entusiastica partecipazione.

Prof. Plinio Ceppi, presidente
Federazione Raiffeisen Ticino
Mesolcina e Calanca

L'avventura del petrolio

VII DISTRIBUZIONE

I prodotti ottenuti nelle raffinerie, che vanno dal gas all'asfalto per rivestimenti stradali, dalla benzina agli oli lubrificanti ecc. vengono successivamente distribuiti sia direttamente al consumatore che ai grossisti ed ai rivenditori. La distribuzione dei prodotti raffinati del petrolio, come quella di ogni altro prodotto, è sottoposta a leggi prestabilite. Il prodotto, oltre a rispondere alle esigenze dei consumatori, sia come qualità che come quantità, deve arrivare ai luoghi di consumo in tempo utile e il più economicamente possibile. L'operazione si presenta sotto aspetti molto diversi a seconda della quantità, della natura dei prodotti, della domanda e delle esigenze dei rispettivi mercati. La distribuzione implica per questo una organizzazione complessa ed elastica, in grado di prevedere l'esatto fabbisogno qualitativo e quantitativo da coprire, e che disponga di mezzi razionali di immagazzinaggio e di trasporto.

Benché alcune forniture, specie di oli combustibili, vengano spesso effettuate direttamente dalle raffinerie, sono i depositi che costituiscono l'armatura indispensabile alla grande rete di distribuzione; il numero e l'importanza di questi impianti variano a seconda della posizione geografica e del volume delle forniture. Lo stesso dicasi per la scelta dei mezzi di trasporto. In Europa lo smistamento di grandi quantità dalle raffinerie viene effettuato in genere mediante chiatte, vagoni cisterna, autotreni botte; dai depositi alla clientela la distribuzione av-



Aeroporto di Coltrin: rifornimento di carburante ad un aereo. L'aviazione è tra i più grandi consumatori di benzina. Per gli aerei a reazione viene impiegato il cherosene, miscela ottenuta mediante il processo di distillazione del petrolio.

viene, invece, quasi esclusivamente a mezzo di autobotti.

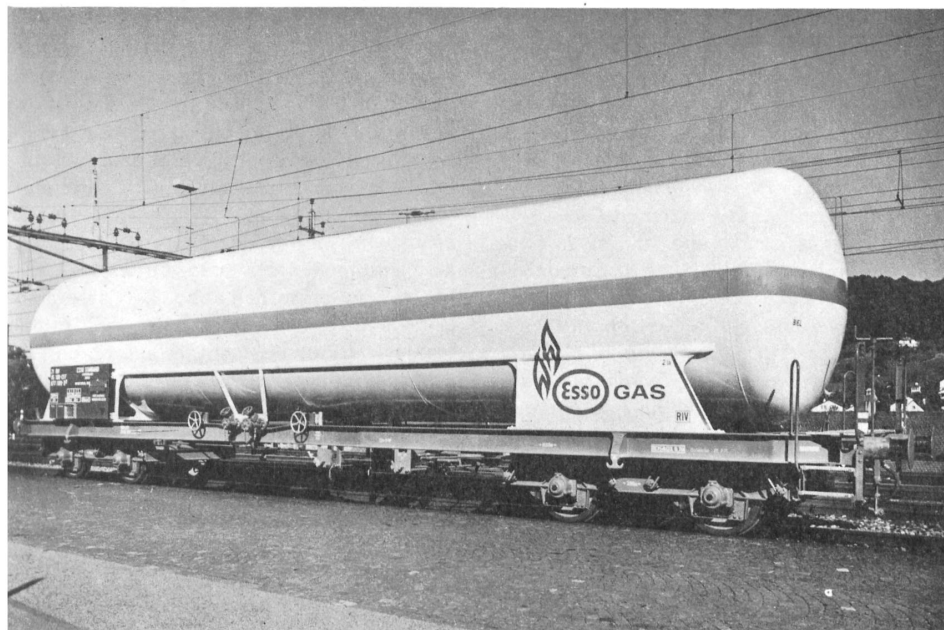
Il rifornimento dei depositi si fa in generale, se esistono possibilità di navigazione, con piccole navi-cisterna, che sono il mezzo di trasporto più economico. Queste navi, sulle 1000 tonnellate, sono costruite, in piccolo, come petroliere, con compartimenti separati e pompe per lo scarico. Servono anche a trasportare la nafta fino alle navi d'alto mare ed ai battelli da pesca.

L'autocisterna è il mezzo di trasporto più maneggevole e rapido e di conseguenza il più usato: può portare dovunque ed in qua-

lunque momento circa 20 000 litri di prodotto per volta. Tutte le stazioni di servizio disseminate lungo le strade vengono rifornite da autocisterne. Su di esse la pompa non è necessaria, dato che i serbatoi delle stazioni sono sotterranei ed il prodotto viene perciò scaricato per gravità. Le pompe sono invece necessarie per quelle autocisterne che portano i combustibili pesanti (viscosi e che scendono con difficoltà) e per quelle che, negli aeroporti di tutto il mondo, riforniscono di carburante gli aerei.

Anche la rete ferroviaria, con i suoi vagoni-cisterna, fa parte integrante del sistema distributivo capillare dei prodotti petroliferi. Serve particolarmente a rifornire le grandi industrie. Solitamente la capacità dei vagoni-cisterna, costituiti da comuni telai di vagoni merci sui quali sono fissati i serbatoi cilindrici, non supera i 50 mila litri. Spesso sono divisi in parecchi scompartimenti per il trasporto di prodotti differenti. Questi vagoni devono essere riempiti completamente per evitare qualsiasi ondeggiamento durante il trasporto; in alto sono muniti di un duomo che permette la dilatazione dei liquidi a causa di eventuali forti variazioni di temperatura. Inoltre, alcuni di questi vagoni sono riscaldati — per esempio con serpentine a vapore — per facilitare lo scarico dei prodotti ad elevata viscosità, che sarebbero troppo densi per poter essere pompati a temperatura normale.

Non è, in conclusione, cosa semplice organizzare e assicurare i rifornimenti nel modo più razionale ed economico, ed assolvere in tal maniera, con assoluta efficienza, quello che può considerarsi il compito fondamentale della distribuzione: rendere disponibili i prodotti del petrolio, nella quantità e qualità necessarie, ovunque essi vengano richiesti.



Carro cisterna gigante per il trasporto di gas liquidi (butagas e propagas). Ha una capienza di 105 m³, pari a 105.000 litri. Trasporta 46 t di butano e 44 t di propano. I gas liquidi si ottengono in raffineria e riuniscono i vantaggi dei combustibili liquidi e di quelli gassosi.

Il Manzoni e i mercanti

Se Massimo D'Azeglio, suo genero, considerava i mercanti «gente il cui pensiero più costante è di comprare a buon mercato e di vendere il più caro possibile», il Manzoni — particolarmente presente in questo suo cenotario — non giudicava così per le spicce. E' vero che l'unico mercante sul quale «I promessi sposi» indulgono alquanto, quello del capitolo XVI, è un bottegaio dalla mentalità — come dire? — assai professionale; ma insomma, tutto sommato, risulta un semplice «ciarlone» sufficientemente innocuo, una di quelle figure, vere, che danno sapore alla pagina, senza ingombrarla di eccessive ombre. E, come ricorderemo, nel romanzo non è il solo rappresentante della mercatura.

Lo incontriamo nell'osteria di Gorgonzola, dove è giunto Renzo che, prima di riprendere la fuga verso l'Adda, se ne sta rincantucciato «in fondo della tavola, vicino all'uscio», intento a ingoiare più alla svelta che gli riesca un magro boccone. Eh, sì. Il giorno precedente, a Milano, la folla affamata aveva dato l'assalto ai forni. Renzo, giuntovi in cerca del Convento di Porta Orientale e di Padre Bonaventura, volendo «vedere», si era trovato nel tumulto e, benché si fosse soprattutto adoprato con ogni zelo a salvar la vita del Vicario di provvisione e avesse cercato di far valere quello che credeva fosse il buon senso, ubriacatosi di parole, prima ancora che di vino, era stato ritenuto, come avviene, un mestatore, un caporione, e nell'osteria della Luna piena, dove gli era successo quello che gli era successo, il mattino seguente, si era trovato i «manichini» ai polsi. In strada, grazie alla folla che tornava a incalzare e a pigiare, i birri intimoriti avevano mollato la preda, e lui «parte con le gambe proprie, parte con le gomita altrui, aveva ottenuto ciò che più gli premeva in quel momento, d'esser fuori di quel serra serra». Era riuscito a fuggire e, andandosene, senza fermarsi, per viottole che non conosceva, dopo ore ed ore, giunto appunto a Gorgonzola, era entrato nell'osteria a rifocillarsi.

Lì il mercante arrivato da Milano, ciarlano con gli sfaccendati del paese e scodellando l'una dopo l'altra, reali e no, le notizie della gran giornata, lo rende edotto di quanto si andava dicendo: «La giustizia aveva acchiappato uno in un'osteria... uno che non si sa bene ancora da che parte fosse venuto, da chi fosse mandato, né che razza d'uomo si fosse, ma certo era uno de' capi. Già ieri, nel forte del baccano, aveva fatto il diavolo; e poi, non contento di questo, s'era messo a predicare, e a proporre, così una galanteria, che s'ammazzassero tutti i signori». Renzo, il quale non perdeva un ette di quel discorso, se si fosse trovato, di là dall'Adda, «a viso a viso con quel ciarlone», gli avrebbe chiesto «dove aveva pescate tutte quelle belle notizie», ma invece, appena poté, saldato il conto, «andò diritto all'uscio, passò la soglia» e riprese la fuga.

«Sciagurate» le parole del mercante e, come dicemmo, molto professionale l'atteggiamento suo: come l'oste del paese di Renzo, così egli considerava «galantuomini» soltanto quelli «che pagano il conto senza tirare», definiva «un signor dabbene» chi è «puntuale» nei pagamenti, aggiungeva che l'impiccare i capi della rivolta milanese sarebbe stata «una provvidenza», e si domandava «chi farebbe vivere la povera gente, quando i signori fossero ammazzati?». Insomma è un personaggio, come tanti, ben disposto a sentenziare, sufficientemente ameno. Sia detto a sua piena lode, è anche parco, metodico, previdente. Non si esime affatto dal raccontare, anzi, ma mette le mani avanti: raccontare sì, però mangiando misuratamente — «il mio solito boccone» —, non bevendo eccessivamente — «un bicchier di vino» —, andando presto a riposare — «voglio andar a letto presto» —, per essere all'indomani in piena efficienza — «per partir presto domattina». Se ammette che «i fornai son birboni» e che «c'è del grano nascosto», graziosamente dichiara che bisogna impiccarli, però «per via di giustizia». Insomma, non ha sentimenti eccelsi, ma non è un satanasso: è uno che guarda agli affari suoi e che, in loro difesa, è anche capace di straparlare, è un uomo, ripetiamo, come tanti altri. E, alla resa di tutti i conti, se confrontato con la misera plebe milanese, per quanto non priva di buone ragioni, esasperata e libertaria, egli è di quelli che, in tanto subbuglio, non infondatamente invocano ordine.

Più esplicitamente dichiarata, anche se quasi appena intravvista, è l'agiata «mercantessa», dei capitoli dal XXXVI in poi, che infierendo la peste «nello spazio di pochi giorni, s'era visto morire in casa il marito e tutti i figliuoli» e che, colta anch'essa dal morbo, «era stata trasportata al lazzaretto» e messa nella stessa capannuccia dove era Lucia, la quale «dopo aver superata, senza avvedersene, la furia del male... cominciava a riaversi, e a tornare in sé». Lei pure guarita, la mercantessa «avendo lasciata in custodia d'un fratello commissario della Sanità, la casa e il fondaco e la casa tutto ben fornito... voleva tener Lucia con sé, come una figliuola o una sorella». In confronto al mercante dell'osteria di Gorgonzola, il caso è tutt'altro: sulle ottime qualità del nuovo personaggio non ci sono dubbi o esitazioni possibili: è un'«anima buona», una «brava donna», una «buona signora», una «buona vedova», insomma è buona senza scarto alcuno. E anche quando Renzo interviene a far valere i suoi diritti di tenace «promesso sposo» e finalmente lui e Lucia stanno per coronare il lungo e contrastatissimo loro impegno, lei rimane a loro vicina: con Agnese essa aveva già fatto amicizia; «con Lucia poi era un piacere a vederla, tenera insieme e scherzevole, e come la stuzzicava garbatamente, e senza spinger troppo, appena quanto ci voleva per obbligarla a

dimostrare tutta l'allegria che aveva in cuore». E' un modello di mercantessa «socievole e gioviale», donna amorosa e generosa.

Per fare i pedanti — come è nostra professionale consuetudine — potremmo chiederci se, a proposito di una tanto positiva figura, il Manzoni non si sia putacaso concesso un'eccezione, se non sia giunto a presentarcela tanto dichiaratamente simpatica, in quanto nei capitoli in cui essa appare, gli ultimi del romanzo, tutti i miseri che vi agiscono, dopo il flagello della peste, sono propensi a cercare un maggior contatto umano, una costante reciproca comprensione. Può darsi, ad ogni modo il Manzoni si dimostra ben lieto di mettere in così gradevole luce una mercantessa. Forse che non si era compiaciuto di presentare come «la miglior pasta del mondo» anche un personaggio dei più semplici, il sarto del villaggio che aveva accolto Lucia al ritorno dal castello dell'Innominato (cap. XXIV)? Forse che Padre Cristoforo, figura che gli stava non poco a cuore, non lo presenta quale figlio di un mercante? e più ancora, di un mercante arricchito nel cui animo, a norma del secolo, era entrata «una gran vergogna di tutto quel tempo che aveva speso a far qualcosa



La posta per i gerenti

Entrati ormai nel più calmo periodo estivo, vale la pena di approfittare per pensare ai conti annuali dell'esercizio 1974. Va perciò fatto dapprima un controllo per vedere se si dispone di tutti i moduli necessari per il loro allestimento. Se del caso, va ordinato quanto occorrente, mediante l'apposita cartolina, all'Ufficio degli stampati dell'Unione. Non si aspetti perciò l'ultimo momento per passare questa ordinazione e soprattutto si eviti di farlo telefonicamente. L'allestimento dei conti annuali può quindi venir iniziato, cominciando dall'iscrizione dei saldi iniziali nei singoli estratti. Questo lavoro non entra naturalmente in considerazione per i libretti di risparmio e di deposito qualora si faccia capo ai servizi del Centro elettronico dell'Unione.

La maggior parte delle Casse ha proceduto ad un aumento del tasso d'interesse per i libretti, nel corso dell'anno. Le Casse associate al Centro meccanografico dell'Unione hanno la fortuna d'essere esonerate dall'ingente lavoro supplementare causato da tale variazione di tasso. I gerenti delle altre Casse faranno invece bene a provvedere tempestivamente ai necessari calcoli. Presso l'Ufficio stampati è ottenibile una tabella per il calcolo di un'aggiunta d'interesse di $\frac{1}{2}$ e di $\frac{3}{4}$ %.

A partire dal 1975 il Centro meccanografico dell'Unione potrà pure assicurare la tenuta della contabilità per i conti correnti. Un motivo in più, quindi, per utilizzare i suoi servizi.

in questo mondo»? Ecco ciò che per il Manzoni ha un suo peso: «far qualcosa in questo mondo». Per lui, pur uso a dibattersi fra riserve e obiezioni, non c'era esitazione possibile: «il vendere non è cosa più ridicola che il comprare». E fra uno che esercita un qualsiasi negozio è un altro che disdegna di esercitarlo, la scelta del Manzoni è precisa.

A un giovane, aspirante alle lettere, Marco Coen, che gli aveva scritto di non aver più pace né requie da quando «il suo signor padre ha voluto che si appigliasse al commercio», il Manzoni ricorda che Necker, l'uomo di Stato padre di madame de Staël, pur avendo «una forte passione per le lettere, entrò a quindici anni, e ne passò venti, nello scrittoio di un banchiere; e fu poi, come Ella sa, autore di molti libri: né si può dire che una tale disciplina abbia mortificato il suo ingegno». Precisa che il commercio è «un'occupazione che ha uno scopo utile e che presta pure un continuo esercizio alla riflessione ed alla sagacità dell'ingegno». Rammenta che ci sono «delle condizioni essenziali della società» e invita a pensare «di che sarebbe più impacciato il mondo, del trovarsi senza banchieri o senza poeti», giungendo a domandarsi «quale di queste due professioni serva più, non dico al comodo, ma alla coltura dell'umanità».

Tornando, e per concludere, al romanzo, di tutti i guai della carestia, che vi è ampiamente rivissuta, il Manzoni fa risalire la colpa, oltre che «alla contrarietà delle stagioni», a «il guasto e lo sperpero della guerra», ai calmieri impossibili, ai razionamenti cervelotici, alle disposizioni improvvisate, non esclusive del Seicento, magari anche alle insipienze della moltitudine sempre pronta a voler «far nascere l'abbondanza col saccheggio e con l'incendio», a svariate cause, però non ai mercanti che anche allora, come «nasce sempre», sottraevano merce al mercato. Fra quei mercanti c'erano certamente dei profittatori, ma c'erano anche delle vittime. Il Manzoni sapeva come vanno le cose di questo mondo, dove è sempre possibile una sequenza, un facile aderire di colpa e d'innocenza, nel nostro preciso caso, di inganno e di onestà. E lui, il Manzoni, non avrebbe mai condiviso lo spicciativo giudizio dell'arguto suo caro genero Massimo D'Azeglio: anche a proposito dei mercanti, tema del resto non di suo particolare interesse, l'arguzia del Manzoni è un'altra, non vacua, non pretestuosa, non trastullo della mente, bensì — è ovvio — riflessiva, aderente, umana, veritiera.

Reto Roedel

Dai «Promessi sposi»

Fra Galdino, parlando del miracolo delle noci, terminava: «E si faceva tan'olio, che ogni povero veniva a prenderne, secondo il suo bisogno; poichè noi siam come il mare, che riceve acqua da tutte le parti, e la torna a distribuire a tutti i fiumi».

Così la Cassa Raiffeisen: solo se riceve, da tutte le parti, può distribuire là dove c'è bisogno.

Casse Raiffeisen del Cantone Ticino

Bilancio al 31 dicembre

ATTIVO

	1973	1972	Aumenti
Cassa e conto postale	8.216.499,16	7.907.626,29	308.872,87
Crediti a vista presso la Banca Centrale	21.491.183,75	23.263.177,80	1.771.994,05
Crediti a termine presso la Banca Centrale	50.854.000,—	43.910.000,—	6.944.000,—
Conti correnti debitori con copertura	5.804.038,24	3.970.128,60	1.833.909,64
Prestiti fissi con copertura	3.676.214,60	2.799.732,65	876.481,95
Prestiti con copertura ipotecaria	269.750,—	264.370,—	5.380,—
Investimenti ipotecari	209.667.439,69	171.501.816,60	38.165.623,09
Crediti e prestiti a enti pubblici	36.487.442,32	27.437.165,87	9.050.276,45
Partecipazioni permanenti	3.006.600,—	2.450.300,—	556.300,—
Stabili	1.444.140,15	851.138,—	593.002,15
Altre poste dell'attivo	2.372.935,40	1.637.158,80	735.776,60
Totale	343.290.243,31	285.992.614,61	57.297.628,70

PASSIVO

Debiti presso la Centrale	4.455.044,90	874.405,—	3.580.639,90
Conti creditori a vista	15.356.173,19	12.161.123,87	3.195.049,32
Conti creditori a termine	3.204.397,05	1.898.808,90	1.305.588,15
Libretti di deposito	270.013.184,59	228.760.663,20	41.252.521,39
Obbligazioni di cassa	35.308.570,—	29.849.528,—	5.459.042,—
Altre poste del passivo	4.779.255,44	3.929.831,10	849.424,34
Quote sociali	2.354.200,—	2.151.150,—	203.050,—
Riserve	7.819.418,14	6.367.104,54	1.452.313,60
Totale	343.290.243,31	285.992.614,61	57.297.628,70

Conto perdite e profitti

ENTRATE

	1973	1972	Aumenti
Interessi attivi	15.355.625,41	12.213.441,46	3.142.183,95
Provvigioni	25.466,70	9.976,60	15.490,10
Proventi da operazioni in divise	379,75	3.400,10	— 3.020,35
Reddito delle partecipazioni permanenti	90.830,—	69.626,—	21.204,—
Diversi	52.212,95	67.710,96	— 15.498,01
Totale	15.524.514,81	12.364.155,12	3.160.359,69

USCITE

Interessi passivi, netto	8.911.456,18	7.327.429,31	1.584.026,87
Tasse e imposta preventiva	3.680.573,85	3.007.540,60	673.033,25
Imposte	169.997,05	199.779,85	— 29.782,80
Amministrazione	496.837,90	390.853,35	105.984,55
Spese generali e d'ufficio	596.561,18	469.298,53	127.262,65
Ammortamenti / Accantonamenti	143.781,15	44.313,55	99.467,60
Interessi sulle quote sociali	72.993,90	66.290,85	6.703,05
Utile netto	1.452.313,60	858.649,08	593.664,52
Totale	15.524.514,81	12.364.155,12	3.160.359,69

Movimento generale	731.197.197,11	604.367.973,95	126.829.223,16
Effettivo soci	11.890	10.860	1.030
Numero dei conti debitori	6.112	5.605	507
Libretti di deposito	32.725	29.853	2.872

Il risparmio segreto dei Giapponesi

In seguito all'invasione dei mass-media ed alle facilità di credito, la resistenza del consumatore giapponese di fronte alle possibilità di acquisto si è leggermente indebolita, ma si afferma che la sua propensione al risparmio è rimasta notevole. I servizi del Primo Ministro hanno segnalato che alla fine del 1972 la famiglia giapponese media aveva contratto dei debiti per 1'735 dollari, ma che il suo risparmio aveva conosciuto una crescita importante in rapporto all'anno precedente: in media rappresenta attualmente 8 113 dollari, ossia il 118 per cento del reddito annuo medio per famiglia. Le cifre sono basate su un'inchiesta interessante 5 500 famiglie, esclusi gli agricoltori, i pescatori e le persone sole.

Un'altra inchiesta svolta dalla Banca del Giappone dimostra che durante l'esercizio 1972, che ha preso fine in marzo, il risparmio privato è cresciuto in media del 25,4 per cento in rapporto all'anno precedente, salendo a un totale di 90 632 300 milioni di yen (circa 92 444 946 milioni di franchi). Stando alle dichiarazioni della Banca del Giappone, il 78,4 per cento di questo risparmio è depositato presso le banche, ed il resto investito in assicurazioni o in titoli. Questi dati raccolti da fonti generalmente sicure sono impressionanti. Diversi sono forse esatti, anche se quelli concernenti il reddito medio per famiglia possono essere messi in discussione. Ma ciò che ci interessa è il risparmio. Consideriamo dunque l'informazione secondo la quale il 78,4 per cento del risparmio privato è depositato nelle banche. Il fatto è che nessuno può confermarne l'esattezza, poiché una percentuale considerevole del risparmio dei giapponesi avviene secondo il sistema tradizionale (e universale) detto «heso-kuri» (letteralmente «deposito-ombelico»). Questo termine, la cui origine è incerta, proviene forse dal fatto che in generale il denaro è nascosto nella cintura che portano ancora numerosi giapponesi. L'equivalente italiano potrebbe essere «calza di lana».

L'«heso-kuri»

L'heso-kuri è menzionato in una leggenda. Nel 16.mo secolo, un samurai ambizioso di nome Yamanouchi Kazutoyo desiderava raggiungere il suo generale per sostenerlo in una battaglia. Ma il samurai, che era povero, non possedeva nessun cavallo e nemmeno il denaro per comprarselo. Sua moglie, accortasi della sua disperazione, andò nel suo camerino e dal retro dello specchio trasse un numero di monete d'argento sufficiente per acquistare un destriero. Yamanouchi partì e si batté così bene che il suo capo gli donò una magnifica proprietà.

D'allora in poi una massaia economa, pronta a parare alle eventualità, è soprannominata «moglie di Yamanouchi». Ma, contra-

riamente al risparmio ordinario e ai contanti che si utilizzano per pagare fatture, l'heso-kuri deve restare segreto. Molta gente generalmente onesta spera di frodare il fisco, dato che i depositi bancari — anche se fatti sotto uno pseudonimo — non sono una possibilità sicura. Medici, agenti immobiliari, proprietari di scuole, o di piccole imprese familiari sono particolarmente esposti alla tentazione. Altri, ad esempio uomini politici, giocatori professionisti, criminali, proprietari di sale da gioco, truffatori ecc. evitano le banche per timore di esporre la natura o il volume dei loro affari. Inoltre, mariti infedeli o coloro che hanno un debole per i cavalli necessitano di fondi segreti. E capita, beninteso, che l'uomo più virtuoso venga a trovarsi in possesso di forti somme, senza avere la possibilità di depositarle in banca. Ogni categoria possiede i propri metodi, sovente estremamente semplici, ma a volte molto ingegnosi.

«La signora Yamanouchi», che avrà economizzato alcune centinaia di yen, li nasconderà probabilmente nella sua scatola di lavoro o nel cassetto del suo camerino, supponendo che gli uomini non penseranno mai di cercare in tali luoghi. Da parte loro, gli uomini nascondono il loro denaro tra le pagine di un libro, dove spesso lo dimenticano: questo denaro è ritrovato qualche anno più tardi da librai che vendono libri d'occasione.

Il fisco

Siccome le case giapponesi sono piccole e si assomigliano molto, i funzionari del fisco non faticano a trovare delle prove. Uno dei sotterfugi più evidenti consiste nel nascondere banconote o cartevalori sotto lo stoino, ma questo metodo appartiene già al passato. Un ispettore fiscale citato nel «Mainichi Daily News» ha detto: «Ai nostri giorni, gli oggetti di valore sono nascosti nei luoghi più disparati, come in un buco sotto la cuccia del cane e nei barili di salamonia; si prevedono dei posti e delle casaforti concepiti a questo scopo e dissimulati magari sotto il pavimento della cucina».

Le casaforti sono diventate relativamente popolari a partire da poco, ma la questione è a sapere dove nascondere le chiavi, «che sono trovate nei luoghi più assurdi».

Secondo gli ispettori fiscali, la popolazione ha tendenza a celare gli oggetti di valore in cartoni contenenti delle bottiglie di liquore, ciò che facilita grandemente il compito agli svaligiatori, che portano via questi preziosi trofei. Le persone più diffidenti nascondono il loro denaro negli indumenti intimi, nella cintura o nel vestito. Alcuni hanno appreso, forse guardando film polizieschi americani, a nascondere o a fissare il loro denaro, con l'aiuto di puntine, sotto i mobili, particolarmente i cassetti.

Due volte all'anno la maggioranza degli

operai giapponesi riceve dei premi equivalenti a diversi mesi di salario, e ciò generalmente in contanti. Beninteso, a volte avvengono dei furti. Per curiosità, la Sanwa Bank ha condotto un'inchiesta per scoprire dove i salariati nascondono i premi ricevuti. La maggioranza, ossia, il 47 per cento delle persone interrogate, mettono questo denaro in un cassetto; solo il 25 per cento lo deposita alla banca. Altri (11 per cento) lo celano sotto l'altare familiare, che si trova nella maggior parte delle abitazioni giapponesi, in casaforti (8 per cento) e sotto il cuscino (7 per cento).

Meno dell'uno per cento utilizzano dei nascondigli più ingegnosi. Gli svaligiatori, che in questo gioco «a nascondino» non sono meno esperti degli ispettori fiscali, conoscono perfettamente queste «tecniche». Entrando in una casa, guardano dapprima nei cassetti, particolarmente in quelli di destra, per poi saccheggiare gli altari familiari, senza il minimo rispetto per gli dei del focolare.

*John G. Roberts, Tokyo
(Traduzione parziale di una relazione
pubblicata dall'Istituto Internazionale
delle Casse di risparmio)*



Al prossimo numero la risposta del medico ad alcune domande.

Avvertiamo che purtroppo non possiamo rispondere direttamente, in modo privato, a coloro che non vogliono vedere apparire sul Messaggero «domanda e risposta».

Infatti, con la pubblicazione vengono interessati tutti coloro che possono essere afflitti dallo stesso disturbo. Da ciò l'interesse nostro a tener vivo «L'angolo della salute».

Vogliamo scusare coloro che hanno chiesto di ottenere risposta privatamente (con tanto di francobolli allegati) se non è stato dato seguito al loro desiderio. Speriamo ne comprenderanno le ragioni. Ne nascerebbe un lavoro enorme di limitatissima efficacia.

Prada (Poschiavo) Festeggiato il 25esimo

La Cassa Raiffeisen di Prada, al servizio delle frazioni di Prada, Annunziata, Pagnoncini e Cologna, può guardare a 25 anni di feconda attività. La cifra di bilancio a fine 1973 ha superato i 3 milioni di franchi, di cui oltre i 2/3 sono stati utilizzati per il finanziamento di costruzioni.

Domenica 26 maggio, dopo la celebrazione della Messa nella Chiesa di Prada, i festeggiamenti sono iniziati in un simpatico ambiente di festa campestre: i soci, con familiari e invitati, si sono riuniti nel giardino del Ristorante Capelli per l'aperitivo, allietato da un concerto della Filarmonica comunale.

Il pranzo ha avuto luogo all'Albergo Suisse di Poschiavo, dove sono convenuti ben 136 soci e familiari. Il presidente signor Tobia Zanetti, aprendo la serie dei discorsi, ha portato il benvenuto a tutti, ed in modo particolare agli ospiti, al vicedirettore G. Pellandini dell'Unione svizzera, al Podestà dott. Bernardo Lardi, al maestro Pietro Lanfranchi, rappresentante della Federazione cantonale, nonché alle delegazioni vallera-ne delle Casse consorelle di San Carlo, S. Antonio, Le Prese e Brusio.

All'allocuzione presidenziale, nella quale è stato reso omaggio ai soci fondatori e ribadita l'importanza dell'operato delle Casse Raiffeisen, è seguita una breve rievocazione del primo cassiere, signor Luigi Tuena, che ha ricordato la fondazione e i primi anni di attività.

A nome dell'Unione, il vice-direttore Pel-



Veduta parziale del comprensorio di attività della Cassa Raiffeisen di Prada: in primo piano Annunziata e Prada; in alto a sinistra Cologna, mentre non appare Pagnoncini, situata più a sud, verso il lago.

landini si è complimentato con dirigenti e soci per i risultati conseguiti, sottolineando la sempre più evidente attualità delle Casse Raiffeisen per l'economia delle regioni rurali. Ha poi consegnato un dono per la Cassa ed un omaggio al signor Luigi Tuena per 25 anni di attività, di cui 20 quale cassiere e 5 quale vicepresidente del Comitato di direzione. Dal canto suo la Cassa ha offerto un omaggio al vice-direttore Pellandini quale riconoscimento per il suo operato.

Il Podestà di Poschiavo, dott. Bernardo Lardi, nel suo apprezzato intervento ha reso omaggio ai responsabili della Cassa ed all'attività svolta da questa istituzione. Il maestro Pietro Lanfranchi ha portato il saluto e l'incoraggiamento della federazione cantonale ed offerto un artistico stemma dei

Grigioni. Ha fatto seguito una relazione del gerente, maestro Lino Isepponi, che ha fornito una documentata analisi sulla evoluzione economica della valle. A taluni fenomeni negativi, ai quali risulta difficile porre rimedio, fa però riscontro un consolante e ben radicato senso del risparmio, che tramite le Casse Raiffeisen permette di incrementare l'economia locale con importanti finanziamenti.

Non è mancata una ben riuscita composizione dialettale presentata dal già presidente signor Patrizio Tuena.

La festa commemorativa si è conclusa a pomeriggio inoltrato.

Com'era nei voti espressi inizialmente dal sollecito presidente signor Tobia Zanetti, essa è servita non solo a sottolineare la ricorrenza del 25esimo, ma altresì a intensificare e rinsaldare i rapporti d'amicizia e solidarietà fra i soci.

g/oi



Al tavolo presidenziale, da sinistra a destra: il maestro Pietro Lanfranchi, la signora ed il signor Tobia Zanetti, presidente, il vicedirettore Pellandini, il Podestà di Poschiavo dott. Bernardo Lardi e, seminascondo, il gerente maestro Lino Isepponi.

Notizie brevi

Ai turisti che visitano i parchi pubblici del Quebec, in Canada, viene dato un sacchetto per i rifiuti e un numero. Quando se ne vanno consegnano il sacchetto pieno a un custode. Una volta la settimana viene sorteggiato un numero e il vincitore riceve in premio un week-end gratuito per due.

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

Bissone

Estesa la circoscrizione a Melide

Alla presenza di un buon numero di soci, si è tenuta, nella sala del Consiglio comunale, l'assemblea generale ordinaria della locale Cassa Raiffeisen.

Il presidente del Comitato di direzione esordiva con il suo rapporto elevando un pensiero alla memoria di Orsatti Achille, scomparso lo scorso mese di ottobre, e ricordandone l'opera svolta nella sua qualità di presidente del Consiglio di sorveglianza fin dalla costituzione della Cassa. Dopo aver accennato all'evoluzione economica, soffermandosi sulle misure adottate dal Consiglio federale per frenare la galoppante inflazione e sulle restrizioni creditizie, terminava ringraziando i colleghi del Comitato di direzione Agostino Pigazzini e Leandro Robbiani che, per ragioni di età, lasciano la loro carica.

Seguiva la relazione del cassiere che sottolineava il notevole sviluppo assunto dalla Cassa. Terminava il presidente del Consiglio di sorveglianza invitando l'assemblea ad approvare i conti e l'interesse del 5 per cento sulle quote sociali.

Dopo l'approvazione dei conti, si passava alle nomine. L'assemblea decideva all'unanimità di nominare per il quadriennio 1974-78: *per il Comitato di direzione*: Gianni Orsatti, presidente (confermato), Andrea Hofer e Ezio Robbiani (nuovi); *per il Consiglio di sorveglianza*: Dario Rossi, presidente (confermato), Ugo Moresi (confermato) e Basile Myriam (nuova).

La trattanda seguente prevedeva la revisione statutaria. Il progetto di statuto inviato dall'Unione è stato accettato. Si è inoltre deciso di allargare la circoscrizione della Cassa al comune di Melide.

Evase le altre trattande, i soci venivano invitati a trasferirsi nella sede della Cassa. Il costante sviluppo della istituzione e il desiderio di rendere sempre migliori servizi alla clientela, hanno indotto ad effettuare diversi lavori di ripristino nel locale, per renderlo più accogliente e funzionale.

Approfittando di questa occasione è stata offerta una bicchierata e si sono premiati i dirigenti uscenti, signori Agostino Pigazzini e Leandro Robbiani. E' pure stato consegnato un omaggio al signor Roberto Orsatti in riconoscenza dell'opera svolta dal padre Achille.

Contone

Sul Tamaro per il ventesimo

Domenica 30 giugno 1974 la nostra Cassa ha festeggiato il ventesimo di fondazione. Oltre cento soci hanno aderito all'invito e si sono ritrovati al Ristorante dell'Alpe di Foppa, in un clima di sana allegria e con una meravigliosa cornice di colori, resi ancor più vivi da una splendida giornata di sole.

Dopo l'aperitivo, offerto dal lod. Municipio di Contone, è seguito il pranzo, egregiamente servito dai gerenti del ristorante. Al-

la frutta il Presidente Adelio Laffranchi dava inizio alla parte commemorativa salutandoli tutti i graditi ospiti e le autorità presenti. Faceva in seguito una dettagliata cronistoria della Cassa, contrassegnata da un difficile inizio al quale fecero seguito enormi progressi, ottenuti anche grazie al fattivo interessamento dei soci. Alla memoria dei soci defunti venne osservato un istante di raccoglimento.

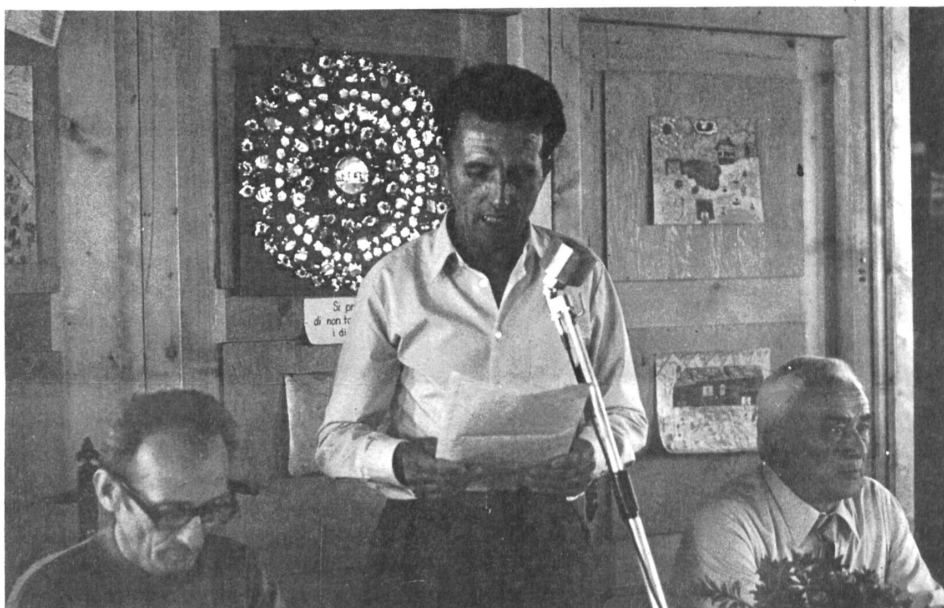
Era quindi l'on. sindaco Germano Invernizzi che metteva in risalto la grande importanza avuta dalla Cassa in questo ventennio di attività, segnatamente per il finanziamento di numerose opere pubbliche realizzate.

Prendeva in seguito la parola l'on. Federico Ghisletta, che portava l'adesione ed il saluto della Federazione ticinese delle Casse Raiffeisen. Prendendo lo spunto dal dettagliato discorso del Presidente, esternava la sua viva soddisfazione per i brillanti risultati raggiunti dalla nostra Cassa, alla quale

si sente particolarmente legato. Infatti lo ricordiamo presente, quale fervido propugnatore della causa raiffeisenista, all'assemblea costitutiva, or sono venti anni. Terminava il suo applaudito dire augurando per l'avvenire le migliori fortune alla nostra Istituzione.

Il segretario passava in seguito alla consegna di un dono-ricordo, quale modesto riconoscimento per i venti anni di apprezzata e disinteressata attività svolta in favore della Cassa ai seguenti membri del Comitato di direzione: Presidente Adelio Laffranchi, Vice-presidente Angelo Belossi, membro Pierino Sciarini; al segretario del Consiglio di sorveglianza Germano Invernizzi, nonché al gerente Osvaldo Porta, pure lui sulla breccia da venti anni, con un particolare ringraziamento per la dedizione e competenza con le quali svolge le sue delicate mansioni.

Si procedeva in seguito all'estrazione di una lotteria gratuita, dotata di magnifici premi



Il Presidente Adelio Laffranchi durante il suo discorso. Sulla sinistra l'on. Ghisletta ed a destra il gerente Porta Osvaldo.



Comitato di direzione, Consiglio di sorveglianza e gerente della Cassa di Contone.



Oltre 100 soci hanno festeggiato il 20° della Cassa Raiffeisen di Contone al Ristorante dell'Alpe di Foppa.

generosamente offerti da numerose ditte e privati, in particolare di Contone, che qui vogliamo ringraziare.

La parte ufficiale si è chiusa con un ringraziamento ai soci, autorità e rappresentanze che, con la loro presenza, hanno contribuito alla completa riuscita della manifestazione. E con l'augurio di un arrivederci... non troppo lontano.

E. G

S. Antonio Morobbia

*Nuova ragione sociale:
Cassa Raiffeisen della Valle Morobbia*

Venerdì 19 aprile u.s., si è tenuta nella sala comunale di S. Antonio l'annuale assemblea generale ordinaria.

Apriva i lavori il presidente signor Mario Demaria, il quale invitava a designare il presidente del giorno e 2 scrutatori. Accettati all'unanimità erano i signori Sergio Bassetti quale presidente del giorno e Romolo Calastri e Cesare Boggia scrutatori.

Ringraziata l'assemblea per la fiducia dimostrata, il sig. Bassetti dava la parola al presidente della Cassa per il suo rapporto. Questi, dopo aver ricordato gli ex dirigenti e soci scomparsi, evidenziava i risultati raggiunti ed incitava i soci a far la dovuta propaganda onde in futuro si abbia sempre più a migliorare.

Indi toccava al cassiere Giancarlo Maretti illustrare i conti 1973. Egli iniziava ricordando gli ex dirigenti, colleghi e soci scomparsi nel corso del 1973 ed in particolare il già presidente Angiolino Codiroli, il già segretario Pietro Buletti e Cesare Boggia fu Edoardo, anch'esso già segretario; inoltre i soci Giuseppe Delmenico e Antonio Mossi fu Giovanni. Segnalava poi in particolar modo i 2 milioni e oltre della cifra di bilancio, i 130 soci, i quasi 9000 franchi di utile netto ed i 4 milioni e mezzo di movimento generale.

Come al rapporto ed alle proposte del presi-

dente del Consiglio di sorveglianza Peppino Codiroli, l'assemblea approvava i conti annuali ed i rapporti.

Pure la revisione statutaria veniva approvata all'unanimità, con la nuova ragione sociale: Cassa Raiffeisen della Valle Morobbia in Pianezzo. Alla trattanda «nomine» è



DOMANDA

Sono proprietario con i miei familiari di una piccola società anonima. Vorrei cambiare lo scopo. Cosa devo fare?

RISPOSTA

Occorre redigere un verbale assembleare in cui si indichi in modo chiaro quale sarà il nuovo testo circa lo scopo. In tal senso bisognerà pure correggere i vecchi statuti. In seguito inoltrare analogo istanza all'Ufficio del Registro di Commercio accompagnato dal verbale assembleare (atto pubblico) e dagli statuti nuovi autenticati. L'istanza dovrà essere firmata dall'avente o dagli aventi diritto alla firma e la (le) firma dovrà essere legalizzata.

stata accettata all'unanimità la conferma degli attuali membri dei comitati, ossia per il comitato di direzione: presidente Mario Demaria; Giuseppe Boggia, vicepresidente; Mariangela Bariffi, segretaria; membri, Rinaldo Tamagni e Primo Delmenico; per il Consiglio di sorveglianza: presidente Giuseppe Codiroli; Gianni Boggia vicepresidente e Guido Tamagni segretario. A tutti il più sentito augurio.

GiM

BUON UMORE



— C'è qualcosa in lui che non mi persuade...

DOMANDA

Un cittadino italiano naturalizzato svizzero, nel disporre delle sue ultime volontà è vincolato alle leggi svizzere od a quelle italiane nei confronti dei figli coniugati ancora italiani e domiciliati nel Ticino?

RISPOSTA

Chiaro che il disponente è cittadino svizzero, per cui è vincolato dalle nostre leggi.

DOMANDA

Posseggo una casa con terreno annesso. In casa siamo solo io e mia moglie. Abbiamo una figlia sola che è sposata, con bambini. Siccome il suocero di mia figlia ha avuto de. dissesti finanziari, vorrei chiedervi se mia figlia, che è nostra crede, potrà avere delle noie.

RISPOSTA

Non ritengo che Sua figlia possa subire delle conseguenze. Comunque Suo genero, morendo il padre, ha la possibilità di rifiutare l'eredità facendo analogo dichiarazione entro tre mesi alla competente Pretura. Sua figlia e genero potrebbero inoltre fare la separazione dei beni.

DOMANDA

Potrebbe indicarmi quale distanza dal confine si deve tenere per piantare della vite?

RISPOSTA

La distanza è di centimetri venticinque.

La banca sicura. La banca personale. La banca legata al comune.

Questa è la CASSA RAIFFEISEN. Basata sui principi cooperativi.
Sicurezza — Fiducia — Solidarietà — Responsabilità
sono le caratteristiche dominanti. Nessuna speculazione. Opera solo
nel vantaggio dei soci e dei clienti, da oltre 70 anni. 10000 membri
nei comitati di direzione e nei consigli di sorveglianza assumono, a titolo
onorifico, un'elevata corresponsabilità.
RAIFFEISEN — un movimento su scala mondiale. In Svizzera è presente
in un comune su tre.
La cifra complessiva di bilancio degli ISTITUTI RAIFFEISEN,
sparsi in campo nazionale, è di 7 miliardi di franchi.



1160 CASSE RAIFFEISEN in Svizzera.
Ognuna è indipendente e gode quindi di una
grande agilità operativa. Radicata localmente,
contribuisce a risolvere problemi comunali.



Sede dell'Unione Svizzera delle
CASSE RAIFFEISEN a San Gallo, con Banca
Centrale e Ufficio di revisione. Da qui parte il
vasto servizio di consulenza e assistenza.

Questa azione alternata è unica presso RAIFFEISEN.
Sicurezza da un lato — consulenza personale dall'altro.

I servizi della moderna CASSA RAIFFEISEN: Libretti di risparmio/ Libretti di risparmio
per la gioventù/ Libretti di deposito/ Obbligazioni di cassa/ Conti correnti/ Titoli/ Consulenza.
Fatevi consigliare!



RAIFFEISEN

una buona scelta